

## IL CATASTO DELLE CAVITÀ ARTIFICIALI: LA GESTIONE DEI DATI

### *Censimento e catalogazione delle cavità artificiali*

In Italia, in campo archeologico, le cavità artificiali sono state studiate in vari casi, ma non si è mai pervenuti né a un censimento né a una catalogazione. Invece, a livello nazionale, il Ministero per i Beni e le Attività Culturali ha promosso il censimento delle “grotte artificiali” presenti nei parchi e nei giardini italiani. In campo speleologico si è avviato il censimento e la catalogazione delle opere ipogee, in base alla tipologia, oramai da una ventina di anni. Nel presente lavoro si rende fruibile una prima parte del Catasto Nazionale Cavità Artificiali della Federazione Nazionale Cavità Artificiali (F.N.C.A.). In questo primo contributo è utile riproporre l’elenco delle tipologie e delle sottotipologie, unitamente ad una breve trattazione inerente gli strumenti di lavoro.

Lo studio di una cavità consente di acquisire una serie di informazioni che vanno a individuare e a descrivere i suoi vari aspetti. Tale raccolta d’informazioni può essere utilizzata per l’istituzione di un “catasto”. In ambito speleologico italiano, per catasto s’intende l’istituzione del censimento delle cavità naturali individuate ed esplorate, corredato dai dati raccolti per ogni singola unità.

Analogo ma distinto sistema è adottato per le cavità artificiali. Per ogni cavità artificiale è compilata una apposita “scheda catastale”, che confluisce nell’apposito catasto. La scheda è semplice ed essenziale. Riporta le voci necessarie all’identificazione del manufatto, alla sua comprensione e le informazioni a carattere generale. Alla scheda si potranno unire il rilievo planimetrico, il servizio fotografico ed ogni informazione o lavoro attinente l’ipogeo. Avremo quindi copia di articoli, i risultati di analisi effettuate su materiali rinvenuti nella cavità, gli eventuali studi specifici a carattere archeologico, architettonico, storico, biospeleologico, etc. Il “catasto delle cavità artificiali” è lo strumento conoscitivo necessario alla promozione delle strategie indirizzate alla tutela dell’ipogeo oggetto d’indagine, nonché di quelle aree particolarmente interessate da manufatti sotterranei o comunque identificabili nella vasta gamma delle cavità artificiali.

Utilità del censimento delle cavità artificiali:

- ubicazione e distribuzione delle cavità nel territorio, per la composizione di una carte tematica;
- stato delle esplorazioni;
- stato dei lavori;
- stato del rilievo eseguito e suo dettaglio;
- possibilità di comparazioni.

La scheda catastale serve a identificare e a classificare l’ipogeo oggetto d’indagine. Nei seguenti paragrafi si riportano, commentate, le voci che compongono la scheda catastale. Tale scheda potrà essere utilmente trasferita su supporto informatico, per una migliore e più rapida gestione.

### ***Dati identificativi***

- *Intestazione*: proprietario/i dei dati riportati nella scheda catastale.
- *Numero catastale*: numero, eventuale sottonumero (da assegnare ad ambiente secondario o comunque da differenziare dal principale, attraverso cui generalmente si accede), sigle della Regione e della Provincia.
- *Denominazione*: nome con cui l’ipogeo è noto o, in caso contrario, quello assegnato.

### ***Collocazione nel territorio***

- *Regione-stato*: barrare la casella corrispondente.
- *Provincia*: nome della Provincia.
- *Comune*: nome del Comune.
- *Località*: nome della località, se ne ha.
- *Ubicazione*: brevi note per raggiungere l’accesso dell’ipogeo.
- *Proprietà*: indicare il proprietario del terreno o dell’edificio presso cui si apre l’ipogeo.
- *Cartografia*: cartografia utilizzata per l’identificazione dell’area e successivamente del punto individuato dall’incrocio delle coordinate di latitudine e di longitudine.
- *Unità geologica*: terreno geologico del territorio e specificamente dell’area in cui l’ipogeo si sviluppa.

### ***Posizionamento***

- *Quota*: quota a cui è collocato l’accesso (indicare l’attendibilità del dato).
- *Posizione*: coordinate dell’accesso; indicare l’attendibilità del dato nelle caselle accanto e nello spazio sottostante lo strumento utilizzato. Per motivi contingenti tali coordinate possono non essere riportate.

### ***Dati d’inquadramento***

- *Contesto*: insieme dei fattori ambientali (caratteristiche fisiche, geologiche, geomorfologiche e climatiche) e dei fattori umani (realizzazione di opere materiali, di strutture, infrastrutture e distribuzione della maglia insediativa) nel quale è inserita l’opera ipogea.
- *Operazioni condotte*: quali lavori si sono svolti (ad esempio esplorazione, rilievo, servizio fotografico, etc.).

- *Lavoro svolto da*: riportare i nomi di chi ha svolto le varie operazioni.
- *Avvertenze*: segnalare se vi sono, o si possono manifestare, eventuali pericoli.

### **Classificazione**

- *Tipologia*: barrare la tipologia d'appartenenza originaria e il tipo d'ipogeo. Nel qual caso il tipo non fosse indicato, aggiungerlo a lato dell'apposita casella priva d'indicazione, collocata per ultima in ogni singolo elenco (eccezione fatta per la Tipologia n. 7).

### **Commento**

- *Descrizione*: descrizione dell'ambiente, annotando ogni sua caratteristica, nonché le informazioni a carattere generale inerenti il contesto (inteso come area circostante).
- *Interpretazione*: definizione in sintesi della funzione, dell'eventuale riutilizzo, nonché della possibile variazione d'uso nel corso del tempo (indicando, in successione, le funzioni a cui è stato destinato e riportando scritte le corrispondenti tipologie d'appartenenza seguite dallo specifico tipo).
- *Datazione*: indicazione cronologica in riferimento alle fasi di uso, a partire dal momento di realizzazione (qualora ciò sia possibile).
- *Note*: spazio dedicato all'indicazione di ulteriori dati acquisiti (visibilità, stato della vegetazione, memoria orale, etc.).
- *Bibliografia*: indicare eventuali pubblicazioni che trattino sia marginalmente sia nello specifico l'ipogeo indagato.
- *Proprietà dei dati*: nome o nomi di coloro i quali sono proprietari dei dati contenuti nella scheda catastale.
- *Compilatore*: nome di chi ha materialmente compilato la scheda catastale.

### *Note riguardo l'assegnazione del numero catastale e la collocazione tipologica*

In primo luogo un ipogeo potrà avere uno o più accessi, essere composto da uno o più ambienti. È definibile come "complesso" qualora sia la risultante dell'unione di più parti non necessariamente realizzati in fase tra loro e che non necessariamente assolvessero o assolvano un'identica funzione. Quello che inizialmente occorre è che alla cavità artificiale si assegni un numero principale di catasto e una denominazione (prima pagina). Successivamente, e generalmente dopo avere preso visione del complesso, e possibilmente averne steso il rilievo, si potrà assegnare un sottonumero di catasto ai suoi vari ambienti. Per necessità di gestione dei dati, oppure per una più circostanziata definizione, si potrà assegnare detto sottonumero anche ad ogni elemento presente nella medesima cavità come, ad esempio, a condotti d'adduzione secondari, a cavità naturali intercettate dallo scavo, a modesti vani laterali, etc.

### *Note riguardo la suddivisione tipologica*

Per l'identificazione tipologica (seconda pagina) si dovrà considerare l'originaria destinazione dell'ipogeo. Si terrà conto di eventuali ridestinzioni indicando, qualora possibile, le successive funzioni alla voce *Descrizione* (terza pagina). Nel momento in cui la destinazione dell'ipogeo non sia determinabile, questa verrà ascritta alla Tipologia n. 7: "opera non identificata". Può accadere che appaia evidente solo una destinazione successiva e non l'originaria: per esigenze contingenti la cavità potrà essere catalogata nella tipologia individuabile, pur dandone specifica nella *Descrizione*. Da una base comune si potranno confrontare i dati più agevolmente e dialogare per l'auspicabile sviluppo dell'Archeologia del Sottosuolo.

In fase di catalogazione occorrerà tenere presente i seguenti punti:

- Se per talune cavità artificiali non è possibile stabilirne l'originaria funzione e il loro eventuale riutilizzo non è palese, le si assegna sempre e comunque alla tipologia n. 7.
- Se l'originaria funzione non è palese, ma lo è invece il riutilizzo, la cavità artificiale andrà assegnata alla tipologia d'appartenenza di quest'ultimo, pur indicando nella scheda catastale che l'originaria funzione è sconosciuta.
- Una catacomba, chiaramente derivata dalla coltivazione di una cava sotterranea, che va semplicemente ad adattare i vuoti ricavati dalla coltivazione, andrà catalogata come "opera di estrazione", ovvero appartenente alla tipologia n. 1 e nella scheda catastale si dovrà poi indicare il successivo riutilizzo, come tipologia n. 4.
- Una catacomba scavata *ex novo* partendo da una coltivazione sotterranea, o da un acquedotto, apparterrà alla tipologia n. 4.
- Una tomba rupestre (chiaramente identificabile come tale) riutilizzata come stalla, apparterrà comunque alla tipologia n. 4.
- Qualora non si abbiano elementi sufficienti per determinare l'uso funerario di un ipogeo, ma all'atto pratico risulti destinato a stalla, dovrà essere classificato nella tipologia n. 5.
- Un pozzo ordinario potrà essere collocato tanto nella piazza di un paese quanto all'interno di un castello, ma andrà sempre catalogato come opera idraulica, quindi appartenente alla tipologia n. 2 b.
- Un "cunicolo di percorrenza" rinvenuto in città rientrerà nella tipologia n. 5, ma se interno a un eremo rupestre nella n. 3 (fermo restando che non si tratti del riutilizzo di un ramo d'acquedotto, nel qual caso rientrerà nella tipologia n. 2 a). Una galleria sotterranea che collega due casematte scavate nella roccia è un'opera militare (tipologia n. 6) e non una galleria pedonale (tipologia n. 5).
- Il pozzo che s'innesta sul cervello di volta di un cunicolo sotterraneo d'acquedotto è parte integrante dell'acquedotto stesso.

Inoltre: all'interno della necropoli di Cerveteri (Roma) si possono notare alcuni cunicoli scavati nel tufo: uno di questi è ubicato accanto alle tombe tarde a camera. Si tratta di sistemi di drenaggio, che servivano al deflusso delle acque meteoriche e pur situati in un'area cimiteriale sono opere idrauliche destinate al trasporto delle acque (tipologia n. 2a). Una cisterna situata nel piano inferiore di una torre andrà sempre considerata come un'opera idraulica di conserva e catalogata nella tipologia 2c.

Possiamo quindi osservare come non sempre sia comprensibile la destinazione di un ipogeo. Oppure non sempre lo si rinvienga in uno specifico contesto. Può inoltre mancare il supporto di documenti storici o d'archivio, che ne chiariscano il momento di scavo e la funzione. Per l'assegnazione tipologica occorrerà attenersi alla documentazione raccolta.

Gianluca Padovan  
[www.scam.theses.net](http://www.scam.theses.net)